

OSSERVAZIONI NELL'AMBITO DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA RIGUARDANTE IL PIANO REGIONALE DEGLI INTERVENTI PER LA QUALITA' DELL'ARIA – REGIONE LOMBARDIA.

Scadenza periodo di consultazione: 7 gennaio 2013.

Difformità rispetto ai dati INEMAR 2008.

La situazione iniziale dell'inquinamento dell'aria, in base alla quale vengono poi suggerite e valutate le misure correttive, deve basarsi su dati certi e disponibili.

Le analisi di base indicate dal PRIA si basano sui dati pubblicati da INEMAR 2008.

La Sezione di Brescia di Italia Nostra ha considerato soprattutto un indicatore, gli ossidi di azoto NOx, in quanto rilevato tramite quasi tutte le centraline ARPA disponibili (1). Tale indicatore è inoltre precursore della produzione di ozono, che rappresenta il fattore di inquinamento secondario più difficile da ridurre (2).

INEMAR indica che per gli NOx si sono verificati dei superi solo nella Zona B. Sulla base delle misure orarie pubblicate nell'archivio storico delle misure di inquinamento aria del sito della Regione Lombardia la Sezione di Brescia di Italia Nostra ha calcolato la media annuale (anno solare) di NOx per molte centraline lombarde. Di seguito i risultati:

CONCENTRAZIONE NOX (mg/m3)

provincia	citta'	Centralino	NOX		
			valori		
			1gen05 - 31dic05	1gen06 - 31dic06	1gen07- 31dic07
BRESCIA	BRENO		62	87	59
BRESCIA	BRESCIA	ZIZIOLA	131	146	132
BRESCIA	GAMBARA		46	48	60
BRESCIA	LONATO		45	53	53
BRESCIA	MANERBIO		64	92	69
BRESCIA	OSPITALETTO		117	128	120
BRESCIA	REZZATO		78	87	90
BERGAMO	BERGAMO	VIA MEUCCI	86	87	85
BERGAMO	DALMINE		166	181	163
BERGAMO	FILAGO CENTRO		84	93	84
BERGAMO	NEMBRO		98	99	123
BERGAMO	SERiate		115	108	91
BERGAMO	TREVIGLIO		86	67	--
COMO	ERBA		75	97	83
CREMONA	CASALMAGGIORE		62	73	104
CREMONA	CREMA	INDIPENDENZA	61	69	87
CREMONA	CREMONA	CADORNA	68	72	75
CREMONA	CREMONA	FATEBENEFRAPELLI	KO	71	
CREMONA	PIADENA		54	61	

CREMONA	SORESINA		54	62
LODI	CODOGNO		91	88
LODI	LODI		98	97
LODI	TAVAZZANO		72	60
MANTOVA	MANTOVA	S.AGNESE	57	55
MANTOVA	PORTO MANTOVANO		52	88
MILANO	AGRATE		140	169
MILANO	CASSANO D'ADDA1		110	129
MILANO	CASSANO D'ADDA2		KO	157
MILANO	CORSICO		149	143
MILANO	LEGNANO		146	120
MILANO	LIMITO DI PIOLTELLO		140	142
MILANO	TURBIGO		87	85
PAVIA	PAVIA	MINERVA	158	151
SONDRIO	SONDRIO		75	78
VARESE	BUSTO ARSIZIO	MAGENTA	100	91

Poiché il limite di protezione della vegetazione è di 30 mgr/anno, tutte le centraline esaminate nel 2005, 2006, 2007 riportano valori fuori limite. I risultati sono difforni da quelli indicati da INEMAR.

Nel PRIA è scritto che le brezze portano inquinamento dalla pianura alle colline: ciò non può accadere nell'area bresciana perché non sono presenti venti da sud a nord (4).

Posizione delle centraline ARPA di rilevamento dell'inquinamento

Non sempre la posizione scelta per le centraline sembra opportuna. Un esempio: la centralina Broletto (città di Brescia) è posta nel cortile della Prefettura, chiusa sui quattro lati da edifici, in piena zona ZTL. Non è pensabile che tale centralina rilevi in modo corretto l'inquinamento. Al contrario, la centralina in via Ziziola (a fianco del termoutilizzatore A2A) non è considerata ufficialmente; questa centralina, che dovrebbe rilevare tutti i tipi di inquinanti, rileva solo gli NOx.

Secondo la normativa, la rilevazione degli NOx per la protezione della vegetazione dovrebbe essere svolta da centraline apposite, lontane da strade di comunicazione. Questa situazione, data la rete stradale esistente in buona parte della Lombardia, è quasi impossibile da realizzare. Non è comprensibile per quale motivo non possano essere considerati i rilievi effettuati da tutte le centraline ARPA.

Non è pure comprensibile che i valori misurati siano pubblicati su internet dopo una loro elaborazione per riportarli alle condizioni "normali" di temperatura e pressione.

Individuazione delle fonti puntuali di inquinamento

L'analisi dell'inquinamento svolto sulle misure orarie rilevate dalle centraline ARPA permette di individuare le probabili fonti con buona precisione. Non sembra ad esempio che i caminetti a legna possano produrre l'inquinamento dichiarato in INEMAR: sembra più probabile che non sia stato attribuito il reale inquinamento ad altre fonti..

La rete INEMAR utilizza i rilievi ricavati anche da 186 impianti industriali (5). L'esame dell'andamento orario degli inquinanti di tali punti, confrontato con gli andamenti orari delle centraline ARPA, permetterebbe di individuare con certezza le fonti inquinanti.

Aggiornamento dei dati INEMAR.

Le analisi di base del PRIA si sono basate sui dati raccolti nel 2008. Sarebbe stato opportuno utilizzare dati più recenti. Rispetto al 2008 la situazione è notevolmente variata: sono ad esempio entrate in funzione numerose centraline a biomasse per produzione di energia elettrica ().

Autorizzazione alla costruzione di nuovi impianti e gestione di quelli esistenti

La disponibilità di dati aggiornati sull'inquinamento è condizione essenziale perché i funzionari degli Enti incaricati di rilasciare autorizzazioni possano valutare la situazione e rilasciare le autorizzazioni solo se la situazione ambientale complessiva lo permette. Ora le autorizzazioni vengono valutate in base a quanto inquina il singolo impianto proposto, senza considerare la sommatoria degli inquinanti prodotti da impianti adiacenti; deve perciò essere variata questa modalità. Il parere rilasciato dall'ARPA deve essere vincolante al rilascio delle autorizzazioni; l'ARPA deve avere risorse sufficienti allo svolgimento dei suoi compiti.

Non devono essere rilasciate o rinnovate le autorizzazioni per i gestori e gli impianti che non hanno rispettato le limitazioni. In caso di inquinamento grave devono essere bloccate immediatamente le attività che lo hanno causato.

Autorizzazioni per gli impianti a biomasse

Il rilascio delle autorizzazioni deve avvenire solo se le biomasse sono prodotte localmente, in modo sostenibile, non in concorrenza con gli utilizzi alimentari, con controllo continuo da parte di enti preposti delle emissioni e dei materiali utilizzati.

In particolare per i nuovi impianti la loro potenza deve essere in relazione alle potenzialità di produzione di legna o vegetali locali, con controllo delle aree di produzione, delle tipologie, delle quantità sostenibili (esempio per i boschi: solo pulizia senza tagli alberi di alto fusto) e delle necessità delle centrali a biomasse circostanti.

Per gli impianti esistenti, in fase di rinnovo dell'autorizzazione: controllo delle quantità, tipologia e provenienza dei materiali utilizzati nel periodo precedente; controllo di congruenza con elettricità e calore prodotto.

Sperimentazioni

La Regione Lombardia finanzia le sperimentazioni. Sarebbe utile che a ciò seguissero i controlli sui risultati e la pubblicizzazione dei risultati.

La Sezione di Brescia di Italia Nostra ha ricercato inutilmente su internet i risultati della sperimentazione del teleriscaldamento a legna realizzato a San Colombano di Collio, in Val Trompia; in particolare sarebbe interessante conoscere la provenienza e la natura del "legname".

Nel frattempo è in costruzione un impianto analogo a Marmentino, sempre in Val Trompia: anche in questo caso sarebbe interessante conoscerne il business plan.

Controlli e verifiche

Attualmente i tecnici chiamati a verificare gli impianti di riscaldamento della Lombardia sono 15.000 (uno ogni 1,6 Km²).

I tecnici comminano multe agli impianti irregolari, multe incassate dalla pubblica amministrazione. Per giustificare una tale massa di operatori ed incrementare le entrate, il PRIA prevede di ampliare il controllo alle stufe a lega, ai caminetti e ai barbecue. Nel frattempo non vengono proibite le vendite di stufe a basso rendimento. Non vengono bloccate neppure le autorizzazioni alle centrali a biomasse.

Limiti di inquinamento

La prevista riduzione delle emissioni COV da solventi (5 - 10%), ipotizzata in PRIA, è ritenuta troppo bassa. Il pacchetto finale delle misure prevede la riduzione del livello emissivo degli

inquinanti negli inceneritori. Poiché gli effetti delle varie fonti si sommano, è opportuna una riduzione ulteriormente dei limiti per le aree con presenza contemporanea di inceneritori, impianti termici, acciaierie, strade di grande traffico.

Inceneritori e teleriscaldamento; utilizzo di carbone e oli pesanti

Nella città di Brescia l'inceneritore A2A viene giustificato con la necessità di fornire calore al teleriscaldamento. Purtroppo l'inceneritore funziona anche in estate, riscaldando la città, perché deve fornire acqua calda sanitaria, costringendo gli abitanti ad utilizzare i condizionatori per la refrigerazione estiva. Sarebbe preferibile in estate fermare il funzionamento del termoutilizzatore e riscaldare l'acqua sanitaria con pannelli solari termici: quest'ultimo metodo è realizzato con successo in molti stati europei (anche nei condomini).

Negli impianti termici, compreso il teleriscaldamento, deve essere vietato l'utilizzo del carbone e dell'olio pesante. Gli impianti per il teleriscaldamento vanno alimentati a metano e non a carbone.

Inceneritori e trattamento rifiuti

Molte emissioni derivano dagli inceneritori. E' necessario ridurre drasticamente la quantità di rifiuti inceneriti o conferiti in discarica passando alla raccolta differenziata ed al riciclaggio; a tal fine devono essere disponibili centri di raccolta con cassonetti idonei per ciascun tipo di rifiuto.

Come obiettivo finale deve essere considerata la raccolta porta a porta.

Fra le altre azioni da attuare: riduzione degli imballaggi delle merci.

E' consigliabile l'adozione di una tassa dei rifiuti decrescente per gli abitanti che realizzano la raccolta differenziata (vedi sistema austriaco). Ai manager che gestiscono gli inceneritori (ad esempio di A2A) devono essere indicati obiettivi di riduzione dei rifiuti, prevalenti rispetto al rendimento economico. Devono essere ridotte le discariche attuali, evitando di crearne di nuove. La classificazione dei rifiuti deve essere rigida; deve essere svolto il controllo che i rifiuti conferiti corrispondano alle classificazioni dichiarate.

Deve essere attuata la separazione dei metalli, plastica, legno, carta, "umido" prima che vengano inceneriti.

Emissioni tossiche da impianti industriali e inceneritori

Il PRIA considera come emissioni tossiche quelle riguardanti le sole polveri ultrafini. Non considera il gravissimo problema delle diossine, PCB, IPA, metalli pesanti. Consigliamo di porre rimedio a tale carenza, che inficerebbe la validità del Piano. Occorre intervenire con decisione per ridurre le emissioni di diossine, PCB, IPA ecc. da inceneritori, acciaierie, fonderie di alluminio, ecc.

Procedimenti penali per gli inquinatori.

Gli inquinatori devono essere processati penalmente; i loro nomi ed i dati di inquinamento che li riguardano devono essere pubblicati, in modo che possano essere utilizzati anche in cause civili per risarcimento danni.

Risanamento aree inquinate, divieto di spostamento terra

E' necessario che vengano risanate le aree inquinate, in primis quelle dichiarate "Sito inquinato di importanza nazionale" quale l'area Caffaro di Brescia. Italia Nostra ha proposto una sperimentazione per il disinquinamento del terreno sul posto utilizzando microorganismi. Non sembrano accettabili sistemi di disinquinamento che trasferiscono il terreno inquinato verso altre localizzazioni, anche se protette e predisposte.

Vanno evitati lavori di spostamento terra nelle aree inquinate, ad esempio quelli attuati dal Comune di Brescia per la costruzione di un sovrappasso e raccordi stradali in area Caffaro

La coltivazione ed il pascolo nelle aree inquinate va bloccato; devono essere effettuati controlli che i divieti vengano rispettati.

Spargimento nei terreni di residui industriali, residui da inceneritori e centrali a biomasse, residui da depuratori.

Le autorizzazioni allo spargimento devono essere precedute dalla verifica della tossicità, effetti negativi per la produttività del terreno, quantità e concentrazione rispetto all'estensione delle superfici, precedenti spargimenti, ecc.

Utilizzo di diserbanti ed insetticidi

Vanno utilizzati metodi naturali di contrapposizione biologica agli insetti dannosi; per ridurre le erbe infestanti è consigliabile la rotazione delle colture.

Traffico: velocità a minimo consumo

Gli automezzi consumano meno carburante (e producono meno inquinamento) quando la loro velocità è costante (normalmente all'incirca a 80 Km / ora). Devono essere tolti i vincoli spesso assurdi per velocità inferiori anche quando non è necessario. Devono essere abolite le rotonde inutili che costringono a continue frenate ed accelerazioni, mentre devono essere costruite quelle che velocizzano il traffico. Devono essere sincronizzati i semafori.

Il consumo di carburante cresce con il peso dell'automezzo: al di là delle classificazioni in euro, vanno penalizzati gli automezzi più inquinanti.

Mobilità urbana

Vanno predisposte piste ciclabili tra la periferia ed il centro cittadino per gli spostamenti di tutti i giorni (e non solo piste turistiche, come indicato al punto TPL-7). In caso di nuovi interventi edificatori o di variazioni stradali al traffico (costruzione di nuove rotonde, ecc.) si deve cogliere occasione per realizzare nuovi tronchi di piste ciclabili; la carenza nei riguardi di tale impostazione è ad esempio evidente nel comune di Brescia.

Performance ambientali di enti ed imprese

E' conveniente incentivare gli strumenti e certificazioni per migliorare le performance ambientali di enti ed imprese (EMAS e ISO)

Efficienza energetica degli edifici e delle industrie

Va favorita. l'efficienza energetica negli edifici (fotovoltaico, pompe di calore, ecc.)

Per la coibentazione degli edifici esistenti vanno adottati valori limite invernali di dispersione del calore ed estivi di protezione dai raggi solari (pannelli, vegetazione, ecc.), con adozione di incentivi e multe. Devono essere selezionati gli edifici peggiori su cui intervenire con priorità; non va data alcuna incentivazione per gli edifici senza dispersioni (perché ad esempio già isolati, non utilizzati o con utilizzatori attenti ai consumi). Il controllo dei consumi può essere attuato ad esempio con termocamere o tramite bollette, rapportando i consumi alle volumetrie.

Per i fabbricati nuovi il controllo sulle dispersioni termiche invernali e sulle protezioni dai raggi solari estivi deve condizionare il rilascio dell'abitabilità o dell'agibilità.

Per i fabbricati teleriscaldati la contabilizzazione del calore deve essere eseguita non in strada ma all'interno delle unità immobiliari.

Deve essere data la possibilità di scelta tra il teleriscaldamento ed altri tipi di impianti (caldaie a gas, stufe a legna e pellet, pompe di calore,...)

Per le industrie: incentivazione all'efficienza (sostituzione motori elettrici a basso rendimento, ecc.) ed al risparmio energetico

Fonti rinnovabili negli edifici.

Nelle nuove costruzioni o nei rifacimenti di abitazioni esistenti deve essere prevista dal legislatore una quota di energia da fonti rinnovabili (fotovoltaico, solare termico, pompe di calore, ecc.).

Innovazione e ricerca per le fonti rinnovabili.

Deve essere sviluppata e finanziata.

Incentivazione alla piantumazione di superfici alberate in spazi urbani privati (oltre che in quelli pubblici).

Soprattutto gli alberi ad alto fusto (ed in particolare alcune specie) migliorano il microclima nell'area adiacente (ad esempio l'evaporazione fogliare in estate può ridurre le alte temperature atmosferiche di qualche grado). L'effetto è esaltato nel caso di gruppi di piante.

La piantumazione va incentivata sia negli spazi pubblici che negli spazi privati dei centri urbani.

Incentivazione dell'utilizzo di specie vegetali ad alto rendimento disinquinante.

(Aglaonema, Aloe, Areca palmata, Beaucarnea, Chamaedorea, Crisantemo, Dieffenbachia, Dracena Edera, Felce, Ficus benjamin, Ficus elastica, Filodendro, Florofito, Gerbera, Peperomia, Sansevieria, Scindapsus, Spathiphyllum, Syngonium, Tillandsia, Robinia Pseudoacacia, ecc.)

Sono da evitare interventi anche pubblici di estirpazione dei boschi di specie considerate infestanti per sostituirle con altre specie (ad esempio: intervento in corso nel Parco delle Colline di Brescia – Monte Maddalena, di estirpazione di 38 ettari di bosco prevalentemente a robinie da sostituirsi con specie considerate nobili – querce, castagni . Costo: 1 milione seicentomila euro in cinque anni).

Impegno nella realizzazione di nuove aree boschive

Rispetto ai 10.000 ettari previsti ne sono stati creati solo 342: tale risultato è gravemente insufficiente.

Gestione del verde

E' prioritario rafforzare i controlli ed i controllori per evitare gli scempi e gli abusi compiuti da privati e da amministrazioni pubbliche nella gestione del verde (esempio: vengono piantati nuovi alberi o filari di siepi ma poi nessuno ne cura l'irrigazione).

Ogni Comune dovrebbe dotarsi di un "Regolamento del verde urbano".

Non devono essere permessi lavori che danneggino gli alberi (esempio: posa di cavi ed altri servizi interrati senza curare di evitare danni alle radici; asfaltatura o lasticatura che impediscano l'assorbimento dell'acqua piovana nel terreno adiacente).

I progetti di nuove opere, le ristrutturazioni ed i cantieri edili devono rispettare le piante ad alto fusto esistenti.

Va curata la manutenzione dei boschi, dei sentieri collinari e montani, senza tuttavia stravolgerne la naturalità (ad esempio con sentieri troppo attrezzati).

Devono essere delimitati gli spazi destinati a sport impattanti con il verde e con il transito di passanti ed escursionisti (piste di downhill, softair-simulazione di guerra, tiro con l'arco, ecc.)

Vanno ripristinati i sentieri chiusi da privati e utilizzati in modo anomalo; vanno eliminate le recinzioni.

I contratti pubblici di appalto della manutenzione del verde devono prevedere la potatura solo nelle stagioni più adatte.

Traffico: piantumazione di fasce vegetali di mitigazione

Vanno realizzate fasce vegetali contro il rumore e l'inquinamento a fianco delle vie principali di traffico. Le fasce vegetali vanno preferite alle barriere antirumore.

Educazione al rispetto ed apprezzamento del verde e del paesaggio.

E' opportuno incentivare nei ragazzi il rispetto della natura. Sarebbe inoltre conveniente ripristinare nelle scuole primarie la festa degli alberi.

Cambio di destinazione d'uso dei boschi

Devono essere introdotte norme più stringenti: Deve essere eliminata la monetizzazione. Deve essere applicato l'obbligo di realizzare nuovi boschi

Edificazione su terreni agricoli e aree boschive.

Deve essere bloccato il consumo del suolo agricolo e forestale. Le nuove richieste di edificazione vanno indirizzate sulle aree dismesse sia civili che industriali e recuperati i fabbricati esistenti. Le previsioni di incremento della popolazione nei Piani comunali di Governo del Territorio devono essere realistici, sulla base di stime attendibili e andamenti storici.

Costruzione di infrastrutture pubbliche inutili (strade autostrade, TAV, metropolitane, rotonde, ecc.)

Va soppressa la legge che prevede il pagamento di emolumenti extra ai dipendenti pubblici nel caso eseguano progetti, perché è fortemente incentivante a realizzare opere pubbliche anche inutili.. La costruzione di infrastrutture non deve essere considerata come un mezzo per ridurre l'inquinamento. Un esempio: il tronco di raccordo tra le autostrade A4-A21-Aeroporto di Montichiari/SP19, di 28 km. recentemente inaugurato ha scarsissimo traffico; in compenso per tutta la sua lunghezza e per una larghezza di 100 metri ha occupato suolo agricolo, interrompendo le canalizzazioni irrigue, le carrarecce, il paesaggio.

Costruzione di nuove grandi centrali elettriche e potenziamento di quelle esistenti.

E' opportuno non costruirne o potenziarne finchè la qualità dell'aria non migliorerà drasticamente.

Osservazioni ulteriori agli interventi elencati nelle tabelle PRIA da pag. 193 a 200

TP-4 Istituzione ZTL nei Comuni: l'orizzonte temporale deve essere portato ad 1

TP-15 Self service metano e gpl: adottabile solo se non vi sono rischi anche per gli automobilisti inesperti

TPL-7 Soprattutto piste ciclabili urbane

TPL-15 Assolve più che altro ad altri scopi

ER-2 Regolamento impianti riscaldamento domestico a biomasse: aumenta enormemente la burocrazia, con risultati dubbi. Preferibile bloccare le vendite degli apparecchi obsoleti ed incentivare la sostituzione di quelli superati (punto ER-4)

ER-9 ed ER-10 Repowering e sviluppo del mini idroelettrico, nel rispetto del paesaggio, del flusso minimo vitale di acqua, delle possibilità di utilizzo turistico e del trekking nell'alveo dei torrenti.

EE-1 esclusi impianti domestici a biomasse

EE-2 Contabilizzazione del calore solo nei condomini

EE-4 Centralizzazione impianti termici civili: solo dove prevalgono le prime abitazioni (nelle seconde case si rischia di riscaldare gli ambienti inutilmente)

EE-9 Teleriscaldamento a metano. Non è conveniente utilizzare fondi pubblici, che verrebbero spesi anche senza una reale convenienza a realizzare le opere.

EI-1 Recupero energetico della termovalorizzazione dei rifiuti urbani: premesso che i rifiuti vanno recuperati, in fase transitoria potrebbe essere accettato, ma limitandone il funzionamento alla sola stagione invernale.

- EI-9 Messa in rete dei dati degli impianti più impattanti per l'inquinamento: va bene, ma su rete internet e per tutti i dati che ora sono raccolti da ARPA (come indicato sopra, almeno per i 186 punti già attivi) L'archivio deve essere storico (immagazzinamento dati di almeno due-tre anni)
- AA-1 Produzione energia rinnovabile in aziende agricole: solo con comprovato utilizzo di risorse locali
- AA-2 Sconsigliabile impegnare aziende pubbliche per tali produzioni
- AA-3 Iniezione dei reflui: attenzione alla profondità!! Probabilmente meglio lo spandimento e successiva rapida aratura.

APPENDICE

INQUINAMENTO DELLE ACQUE

Il PRIA riguarda l'inquinamento dell'aria. Pur se non previsto dal PRIA, deve essere approfondito anche l'aspetto dell'inquinamento delle acque, che porta pure esso conseguenze gravissime. Per tale argomento si riportano perciò di seguito alcune osservazioni.

Inquinamento delle acque di origine industriale

I provvedimenti che suggeriamo sono:

Intervento immediato degli Enti competenti in caso di rilevamento di inquinamento

Richiesta di procedimento penale d'ufficio per i responsabili di inquinamento

Pubblicizzazione dei nomi dei responsabili dell'inquinamento da parte degli enti preposti al controllo, per permettere procedimenti civili per rimborso danni da parte dei danneggiati.

Controllo periodico delle falde; in caso di presenza di inquinanti, individuazione della loro origine.

Inoltre, per gli scarichi abusivi:

-Loro eliminazione

Per gli scarichi autorizzati, a regime:

-Adozione sistematica del ciclo chiuso delle acque per ciascuna industria, con immissione nel ciclo delle sole quantità dovute ad evaporazione. Deve cessare la pratica di prelevare acqua pulita e scaricare a valle una volta inquinata.

-Divieto di scarico anche negli eventuali depuratori pubblici per evitare la circolazione delle acque inquinate nell'ambiente ed al di fuori delle aziende (le depurazioni all'esterno delle aziende non incentivano a ridurre gli inquinanti; i costi e le responsabilità della depurazione si scaricherebbero sulla collettività)

Controllo sui serbatoi contenenti inquinanti, affinché non possano essere svuotati all'esterno dell'industria

Nel transitorio:

Riduzione progressiva del numero di scarichi; indicazione dei limiti di accettabilità di ciascuno.

controllo continuo delle acque scaricate; pubblicizzazione su internet delle analisi

Scarichi urbani

Riduzione dei limiti di inquinamento permessi o in deroga alle leggi vigenti

Divieto di vendita ed utilizzo di materiali inquinanti (esempio: detersivi, detergenti per la pulizia, ecc. schiumogeni...)

Controllo della buona gestione dei depuratori. Questi ultimi devono essere utilizzati per i soli scarichi urbani.

Educazione all'uso di materiali e metodi non inquinanti all'interno delle abitazioni; educazione obbligatoria per la pulizia di industrie, uffici, negozi, magazzini, ecc.

Riduzione dei consumi di acqua potabile

Per le nuove costruzioni: obbligo di installazione di vasche di recupero acque piovane per irrigare orti e giardini e per uso sanitario (wc). Obbligo di doppio comando per le vaschette wc. Per le ristrutturazioni: obblighi ed incentivi in caso di adozione di sistemi di risparmio.

Protezione delle acque potabili

Separazione delle acque provenienti da fonti privilegiate, per utilizzazione potabile. Utilizzo delle acque di scarsa qualità per il resto. La separazione dei serbatoi e dei circuiti di distribuzione deve riguardare sia le reti pubbliche che quelle nei fabbricati.

Le acque provenienti da fonti privilegiate non devono essere utilizzate per cicli industriali.

Un aspetto particolare dei consumi idrici riguarda gli inceneritori e la rete del teleriscaldamento: questi abbisognano di notevoli volumi di acqua (l'inceneritore di Brescia ne consuma oltre 300.000 m³ all'anno), che può anche non essere pregiata.

Acque di irrigazione delle colture

Non devono essere utilizzate le acque di scarico dei depuratori. Non devono essere utilizzate le acque di scarico dei cicli industriali.

Le acque dei fossi o dei torrenti non devono essere intubate; non devono essere utilizzate canaline impermeabili (esempio cemento) perché non si ossigenano e non permettono nei mesi invernali il ricarica delle falde acquifere sotterranee.

Ricerca giacimenti gas; stoccaggio gas nel sottosuolo.

La ricerca di giacimenti del gas a grande profondità, con metodi di fratturazione, provoca notevole inquinamento nelle falde acquifere e rischio di terremoti indotti.

Francia, Bulgaria, Romania e Repubblica Ceca hanno sospeso le ricerche a causa dell'inquinamento prodotto. Considerando che l'Italia non riesce a consumare tutto il gas che si è impegnata ad acquistare (e che paga) dall'estero, queste ricerche sono da evitare.

*arch. Rossana Bettinelli
(Presidente della Sezione di Brescia
di Italia Nostra onlus)*

Hanno contribuito i soci:

Raimondo Bonometti

Andrea Mora

Giovanni Zenucchini

6 gennaio 2013.

Riferimenti:

(1)PRIA Piano, tab.2.2, pag. 41. Nota: l'elenco non riporta la centralina di Via Ziziola, Brescia: i suoi dati di rilevamento dell'inquinamento sono riportati nell'archivio storico del sito della Regione Lombardia ARPA

(2)PRIA Piano, pag. 49

(3)PRIA Piano tab. 2.9 pag.60

(4)PRIA Piano pag. 54.

(5)PRIA Piano pag. 101